

que, quando risultano davvero utili. È il caso dell'agile volume, scritto da due gesuiti entrambi docenti presso la Pontificia Università Gregoriana.

Alcune riflessioni più teoriche e più numerose indicazioni pratiche si spartiscono il contenuto.

Un primo capitolo colloca al suo posto il predicatore: non si predica per scelta, ma in quanto convocati. Precede la Parola di Dio, di cui l'omileta è un servitore che si pone nella schiera lunghissima di coloro a cui Dio ha affidato e affida il compito di parlare in nome suo. Una rapida rassegna di predicatori dell'AT e del NT e un riferimento al *De doctrina christiana* di sant'Agostino compongono il ritratto del predicatore.

Un secondo capitolo tratta del compito salvifico dell'omelia, quanto mai urgente anche ai nostri giorni. E vengono segnalati alcuni errori formali e altri materiali in cui la predica può incappare, per evitare i quali è indispensabile aver sempre presente coloro ai quali si rivolge il discorso, ai quali va aperta la possibilità di un incontro con il Salvatore.

Il terzo e il quarto capitolo contengono preziose indicazioni per la prassi omiletica. Vengono tratti suggerimenti dalla retorica classica ma anche dagli studi sulla comunicazione in generale, e sulla comunicazione in pubblico mediante la parola, così numerosi dal dopoguerra a oggi. Viene inoltre tracciato un percorso per la preparazione di un'omelia che sia insieme sostanziosa ed efficace. Si tratta di individuare il messaggio centrale delle letture bibliche proclamate, ponendosi nella prospettiva degli ascoltatori: a quale loro domanda, a quale loro esigenza di vita, possono rispondere questi testi? Il messaggio così individuato deve prendere corpo mediante spiegazioni, argomentazioni, esempi. In terzo luogo sarà necessario

indicare verso quale trasformazione della traiettoria della vita quel messaggio suggerisce. Particolare cura merita la conclusione, che ha il compito di favorire l'interiorizzazione e la memorizzazione dei contenuti proposti.

L'ultimo capitolo ha un titolo che incuriosisce: *Predicare è re-immaginare*. È la parte più originale della pubblicazione. Viene preso sul serio il suggerimento di papa Francesco: «Un'immagine attraente fa sì che il messaggio venga sentito come qualcosa di familiare, vicino, possibile, legato alla propria vita. Un'immagine ben riuscita può portare a gustare il messaggio che si desidera trasmettere, risveglia un desiderio e motiva la volontà nella direzione del vangelo. Una buona omelia, come mi diceva un vecchio maestro, deve contenere "un'idea, un sentimento, un'immagine" (EG 157). È proprio su questa traiettoria che quest'ultimo capitolo indirizza il predicatore, che conclude coerentemente con questa raccomandazione: «E per ciò, noi ti diciamo: immagina!».

In appendice una scheda di autovalutazione per l'omileta e alcune omelie con relative osservazioni critiche.

Un libro che non chiede troppo tempo per essere letto, ma che dona non solo preziosi suggerimenti ma anche abbondante pensosità a chi ha «[...] la bellissima e difficile missione di unire i cuori che si amano: quello del Signore e quelli del suo popolo» (EG 143).

*Chino Biscontin*

SABETTA ANTONIO, *Rivelazione*, Cittàdella editrice, Assisi 2016, pp. 180, € 13,80.

Il saggio si propone di compiere una ricognizione, dapprima biblica e poi sia storica che sistematica, sufficientemente

ampia anche se sintetica viste le dimensioni contenute del volume, del termine "rivelazione" che è diventato, soprattutto nella modernità occidentale e per ragioni che vengono illustrate nel corso del lavoro, una cifra globale espressiva e riassuntiva dell'identità stessa del cristianesimo. Alle voci critiche sull'insufficienza e sulla plausibilità stessa della parola, che non sono mai mancate sia in ambito filosofico che teologico, l'A. fa dei brevi cenni sia nell'*Introduzione* che nella *Conclusione*.

L'approccio biblico al tema si muove sulla falsariga del *Prologo* della Lettera agli Ebrei, del quale viene evidenziata la ricchezza teologica, sottolineando poi le varie dimensioni della rivelazione già presenti nell'Antico Testamento (storica, tramite la categoria di *alleanza*; profetica, approfondita dapprima tramite le metafore della *paternità* e della *sponsalità* di Dio, e poi ulteriormente dal *messianismo* e dall'*escatologia*; la fede nella creazione come opera di Dio, testimoniata nei libri profetici e sapienziali). Quanto al Nuovo Testamento, l'A. si sofferma, a partire dal cristocentrismo del *Prologo* sopra citato, su tre passaggi: Gesù rivelatore del Padre e della sua relazione con Lui, del Regno di Dio e nel mistero della Pasqua, cui fa seguire due approfondimenti del tema nel Vangelo di Giovanni e nelle lettere paoline.

Alla riflessione sulla rivelazione nel corso della storia è dedicato il capitolo più lungo dell'opera, articolato in cinque densi passaggi illustrati in modo breve ma efficace: 1. l'epoca dei Padri, impegnata *ad extra* nel confronto sia con il mondo giudaico che con quello ellenistico e *ad intra* nel conflitto con le prime eresie; 2. il medioevo, sintetizzato per brevità tramite il pensiero del solo Tommaso d'Aquino, di cui vengono studiate con chiarezza le ragioni

dell'influenza sulla riflessione teologica posteriore; 3. l'avvento della modernità e dell'illuminismo i quali, configurando una critica serrata alla possibilità stessa della rivelazione, impongono un nuovo corso alla riflessione teologica piegandola in senso apologetico e intellettualistico; 4. la tematizzazione della rivelazione da parte del magistero ecclesiastico, a partire dal Concilio tridentino e soprattutto con il Vaticano I, come risposta a detta situazione nonché al principio della *sola scriptura* di Lutero; 5. infine il secolo XX e il nuovo indirizzo impresso alla teologia della rivelazione dalla seconda assise vaticana, soprattutto con la costituzione *Dei Verbum* che viene discussa approfonditamente dall'A.

Conclude il saggio un breve approfondimento sistematico volto a illustrare ulteriormente la relazione che intercorre fra la rivelazione intesa come autocomunicazione divina e offerta di dialogo, nella prospettiva inaugurata da *Dei Verbum*, e la grazia, fra rivelazione e creazione, primo *luogo* della manifestazione di Dio, fra rivelazione e storia, illustrata ricorrendo anche ai contributi di K. Löwith, O. Cullmann e W. Pannenberg, per approdare infine al riconoscimento della struttura sacramentale della rivelazione che invita a cogliere e a valorizzare l'intimo legame che intercorre fra parola e storia, il *gestis verbisque* della citata costituzione.

Antonio Ricupero

FEDALTO GIORGIO, *L'ultraterreno. Manifestazioni e indagini* (Il solco, 4), Casa editrice Mazziana, Verona 2016, pp. 218, € 15,50.

La struttura vitale di ogni uomo è tendenzialmente protesa a ricercare le